

Il cambiamento climatico non ha incendiato il mondo

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Uno dei tropi più comuni nel nostro dibattito sul clima sempre più allarmista è che il riscaldamento globale ha incendiato il mondo. Ma non è così. Per più di due decenni, i satelliti hanno registrato incendi sulla superficie del pianeta. I dati sono inequivocabili: dall'inizio degli anni 2000, quando il 3% della terra del mondo ha preso fuoco, l'area bruciata ogni anno ha registrato una tendenza al ribasso. Nel 2022, l'ultimo anno per il quale esistono dati completi, il mondo ha toccato un nuovo minimo storico del 2,2% di superficie bruciata. Eppure farai fatica a trovarlo segnalato ovunque. Invece, i media si comportano come se il mondo fosse in fiamme. Alla fine del 2021, il New York Times ha impiegato più di 40 dipendenti in un progetto chiamato "Cartoline da un mondo in fiamme", guidato da un'animazione fotorealistica del mondo in fiamme. Il suo obiettivo esplicito era convincere i lettori dell'immediatezza della crisi climatica attraverso una serie di storie di devastazione legata al cambiamento climatico in tutto il mondo, inclusi gli incendi del 2019-20 in Australia. Quest'estate, l'attenzione si è concentrata sugli incendi in Canada, il cui fumo ha coperto gran parte degli Stati Uniti nordorientali. Sia il primo ministro canadese che la Casa Bianca hanno accusato il cambiamento climatico. Eppure l'ultimo rapporto del panel sul clima delle Nazioni Unite non attribuisce l'area bruciata a livello globale dagli incendi ai cambiamenti climatici. Invece, suggerisce vagamente che le condizioni meteorologiche che promuovono gli incendi stanno diventando più comuni in alcuni luoghi. Tuttavia, il rapporto rileva che il cambiamento di queste condizioni meteorologiche non sarà rilevabile al di sopra del rumore naturale nemmeno entro la fine del secolo. L'amministrazione Biden e il Times possono dipingere un quadro convincente di un'apocalisse climatica infuocata perché si concentrano selettivamente sulle parti del mondo che sono in fiamme, non sull'area molto più ampia in cui gli incendi sono meno diffusi. Prendi gli incendi canadesi quest'estate. Sebbene i dati completi non siano disponibili per il 2023, il monitoraggio globale fino al 29 luglio da parte del Global Wildfire Information System mostra che nelle Americhe è stata bruciata più terra del solito. Ma gran parte del resto del mondo ha visto una combustione inferiore: l'Africa e soprattutto l'Europa. A livello globale, il GWIS mostra che l'area bruciata è leggermente al di

sotto della media tra il 2012 e il 2022, un periodo che ha già visto alcuni dei tassi più bassi di area bruciata.

Il denso fumo degli incendi canadesi che ha ricoperto New York City e altrove era serio, ma solo una parte della storia. In tutto il mondo, un minor numero di acri bruciati ogni anno ha portato a livelli complessivamente più bassi di fumo, che oggi probabilmente prevengono quasi 100.000 morti infantili all'anno, secondo un recente studio condotto da ricercatori della Stanford e dell'Università di Stoccolma.

Allo stesso modo, mentre gli incendi in Australia nel 2019-20 hanno guadagnato titoli dei media come "Apocalypse Now" e "Australia Burns", i dati satellitari mostrano che si trattava di una narrazione selettiva. L'incendio è stato straordinario in due stati ma straordinariamente piccolo nel resto del paese. Dall'inizio degli anni 2000, quando l'8% dell'Australia prese fuoco, l'area del paese bruciata ogni anno è diminuita. Gli incendi del 2019-20 hanno bruciato il 4% della terra australiana e quest'anno l'area bruciata sarà probabilmente ancora inferiore.

Ciò non ha impedito ai media di raccogliere le ciliegie. Hanno corso con uno studio del World Wildlife Fund che ha scoperto che gli incendi del 2019-20 hanno avuto un impatto - il che significa che hanno preso habitat o cibo da, sottoposti a stress da calore, uccisi o feriti, tra le altre cose - tre miliardi di animali. Ma questo studio ha esaminato principalmente i due stati con la combustione più alta, non il resto dell'Australia. A livello nazionale, gli incendi hanno probabilmente ucciso o danneggiato sei miliardi di animali nel 2019-20. È vicino al minimo storico; nei primi anni 2000 gli incendi danneggiavano o uccidevano 13 miliardi di animali all'anno.

È imbarazzantemente sbagliato affermare, come ha fatto di recente lo scienziato del clima Michael Mann, che la politica climatica è "l'unico modo" per ridurre gli incendi. Gli incendi prescritti, una migliore suddivisione in zone e una migliore gestione del territorio sono soluzioni molto più rapide, più efficaci ed economiche per gli incendi rispetto alla politica climatica. I modelli dell'Environmental Protection Agency hanno mostrato che anche con una drastica riduzione delle emissioni ci vorrebbero dai 50 agli 80 anni prima di vedere un piccolo impatto nell'area bruciata negli Stati Uniti.

Nel caso degli incendi americani, la maggior parte del problema è la cattiva gestione del territorio. Un secolo di soppressione degli incendi ha lasciato più combustibile per incendi più forti. Anche così, lo scorso anno gli incendi negli Stati Uniti hanno bruciato meno di un quinto

dell'ustione media negli anni '30 e probabilmente solo un decimo di ciò che ha preso fuoco all'inizio del XX secolo.

Quando leggi i titoli sugli incendi, ricorda le altre tattiche di paura del clima che si sono rivelate fallimentari. Gli orsi polari una volta erano i cuccioli di poster per l'azione per il clima, ma ora si stima che siano più popolosi che mai nell'ultimo mezzo secolo. Ci è stato detto che il cambiamento climatico avrebbe prodotto più uragani, ma i dati satellitari mostrano che il numero di uragani a livello globale dal 1980 ha registrato una leggera tendenza al ribasso.

Il riscaldamento globale è una vera sfida. Nel prossimo secolo i costi associati saranno l'equivalente di una o due recessioni.

La risposta di buon senso sarebbe quella di riconoscere che sia il cambiamento climatico che le politiche di riduzione del carbonio comportano dei costi, quindi negoziare un equilibrio che metta al primo posto le misure più efficaci.

I sondaggi mostrano ripetutamente che la maggior parte degli elettori non è disposta a sostenere le costosissime politiche climatiche proposte da attivisti e politici verdi. I titoli surriscaldati sull'Armageddon climatico sono un tentativo di spaventarci per sostenerli comunque, a costo di discussioni e dibattiti sensati.

Lomborg è presidente del Copenhagen Consensus, visiting fellow presso la Hoover Institution della Stanford University e autore di "False Alarm: How Climate Change Panic Costs Us Trillions, Hurts the Poor, and Fails to Fix the Planet".